

L'EVENTO Il musical con le coreografie di Bill Goodson è costruito sulle note dei grandi successi di Elvis Presley

Teatro Acacia, arriva "All Shook Up"

DI CARLO FERRAJUOLO

NAPOLI. Venerdì 29 e sabato 30 marzo al teatro Acacia di Napoli va in scena "All Shook Up" (foto di Fiorella Passante) lo spettacolo prodotto da Fabio Busiello e Compagnia D'Oriente, direzione musicale di Gennaro Vitale, coordinatore band Andrea Palazzo, regia di Pietro Pignatelli e le coreografie di Bill Goodson già al fianco di Michael Jackson, Stevie Wonder e Diana Ross. Si tratta di un juke-box musical del 2004 costruito su alcuni dei numerosi brani resi famosi da Elvis Presley, ad oltre quarant'anni dalla sua scomparsa, e prende ispirazione da "La dodicesima notte" di William Shakespeare.

LA STORIA È AMBIENTATA NEL NON TROPPO LONTANO 1955, da qualche parte in



centro America, dove i sogni di una ragazza di paese e la strana visita di un misterioso chitarrista in giacca di pelle aiuteranno la cittadina a scoprire la magia, il romanticismo e la potenza del rock and roll. Il musical vedrà impegnati oltre quasi trenta artisti in scena, fra performer spe-

cializzati nel canto, danza e recitazione e corpo di ballo, che accompagnati da una band di musicisti che suoneranno dal vivo, che abitano in questa cittadina statunitense immaginaria. Tra le oltre 24 canzoni della colonna sonora del re del rock and roll, non mancheranno i classici

«**LAVORARE QUI A NAPOLI** è un grande piacere, ma anche una grande responsabilità - dice Bill Goodson coreografo -. Qui è nata la musica mondiale, canzoni conosciute in tutto il mondo. Questo è uno spettacolo frizzante, adrenalinico, emozionale. I ragazzi hanno lavora-

"Heartbreak Hotel", "Love me tender", "Don't be cruel", "Can't help falling in love" e "All shook up" che dà il titolo alla rappresentazione. Non mancherà la versione americana del nostro "O sole mio", "That's now and ever", dove tocca momenti di grande emozione.

to duro per diversi mesi e sono tutti molto preparati e non mancheranno le tantissime sorprese». «Ho lavorato per molti musical, ma questo in particolare mi ha emozionato moltissimo ed in maniera particolare, è stata una bella sfida. I ragazzi li ho trovati tutti molto preparati professionalmente - aggiunge il regista Pietro Pignatelli - ci siamo divertiti, ma abbiamo lavorato duramente negli ultimi sei mesi, facendo una selezione molto attenta e scrupolosa. È una storia dai particolari molto equivoci, ambientata in una piccola cittadina americana. Napoli è una città dai mille equivoci e misteri, perciò abbiamo preferito il debutto in città. Le scenografie sono in ferro, in metallo e luci ovunque per dare vita ad un grande show. Non mancheranno schermi, dove proietteremo scene dei film di Elvis».

LO SPETTACOLO DEL COMMEDIOGRAFO MOLIÈRE PORTATO IN SCENA DA ARTURO CIRILLO

Una pregevole "Scuola delle mogli" al Mercadante

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Arturo Cirillo definisce "La scuola delle mogli" di Molière «una commedia alla Plauto che nasconde uno dei testi più moderni, contraddittori e inquieti sul desiderio e sull'amore. Dove si dice che la natura dà maggiore felicità che non le regole sociali che gli uomini si sono dati. Dove il cuore senza saperlo insegna molto di più di qualsiasi scuola. Dove Molière riesce a guardarsi senza pietismo, senza assolversi, ma anzi rappresentandosi come il più colpevole di tutti, il più spregevole (ma forse anche il più innamorato), riuscendo

ancora una volta a farci ridere di noi stessi, delle nostre debolezze ed incompiutezze, della miseria di essere uomini». Questo pensiero, che condividiamo, lo ha esplicitato compiutamente nella pregevole "lettura" che ha fatto del testo del commediografo e attore francese in scena al Teatro Mercadante. La storia è semplice e ha cinque protagonisti. Arnolfini, uomo non più giovane e pratico di esperienze con signore sposate, considera tutte le donne infedeli perché colte. Decide, perciò, di prendere in moglie una ragazza, Agnese, avuta in affidamento in tenera età e che ha educato

nella totale ignoranza. Ma al cuore non si comanda e Agnese, quando incontra il giovane Orazio se ne innamora. Astolfi esce perdente e sconfitto dalle sue paure. Agnese si comporta in maniera opposta rispetto alla incredibile e inaccettabile educazione impartita da Astolfi. Complici della vicenda la coppia di domestici. In particolare il fattore, che sotto mentite spoglie, finisce con l'essere il "deus ex machina" per Agnese. La scena che Cirillo dice di avere immaginato «è una piazza, come in una città ideale, con la sua prospettiva, la sua geometria. Ma dentro all'abitazione principale vi è una

lunga scala di ferro che porta a una camera che è come una cella, una stanza delle torture e vi è un giardino che assomiglia a una gabbia. L'azione avviene nello spazio tra questa casa e un'altra, appartenenti entrambe al protagonista, il quale si fregia di un doppio nome e di una doppia identità, come doppia è la sua natura. Egli è uno spietato cinico ma anche un innamorato ossessivo, un indefesso fustigatore delle debolezze altrui come anche una fragilissima vittima del proprio gioco. Al centro una giovane donna cavia di un esperimento che solo una mente maschilista e misantropica poteva escogitare».



Con Arturo Cirillo, completano il cast, Valentina Picello, Rosario Giglio, Marta Pizzigallo, Giacomo Vignatini. La traduzione è di Cesare Garboli; le scene sono di Dario Gessati; i costumi di Gianluca Falaschi; le luci di Camilla Piccioni; le musiche di Francesco De Meis. La produzione è del Teatro Stabile-Teatro Nazionale, Marche Teatro, Teatro dell'Elfo.

TANTI RICONOSCIMENTI PER IL SUO FILM D'ESORDIO "UN GIORNO ALL'IMPROVISO" CON PROTAGONISTA UNA STREPITOSA ANNA FOGLIETTA

Premio Cinema Giovane nel segno di Ciro D'Emilio

DI ALESSANDRO SAVOIA

NAPOLI. Fa incetta di statuette Ciro D'Emilio al Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime, organizzato dal Cinecircolo Romano. Il film d'esordio del regista napoletano, "Un giorno all'improvviso", ottiene non solo il Premio assegnato dal pubblico, ma ha ricevuto il riconoscimento attribuito dagli studenti che hanno visionato i tre film in concorso in matinée, nell'ambito del Progetto di Educazione al Cinema d'Autore e dell'Alternanza Scuola Lavoro. Il film si è aggiudicato inoltre il Premio per la miglior attrice, andata alla talentuosa Anna Foglietta, e quello per il miglior trucco, consegnato a Emanuela Passaro.

IL FILM: LA GENESI E VENEZIA. Il suo battesimo l'aveva avuto con la selezione a Venezia 75 nella sezione "Orizzonti". Un progetto con una lunga fase embrionale, partito con la stesura della sceneggiatura nel 2013 e con l'ultimo ciak nel mese di maggio. Una grande metafora della vita, una storia dura, di grande



impatto emotivo. Racconta di Antonio, 17enne della provincia di Napoli con il sogno di fare il calciatore. È stato abbandonato dal padre quando era piccolo, ed ora vive solo con la madre, Miriam, dolce ma stravolta da problemi mentali. Il rapporto tra i due è a ruoli invertiti, è lui a prendersi cura del genitore. Lavora nell'orto di famiglia, si allena e la sera è di turno in una pompa di benzina. Cerca di vivere la sua storia d'amore ma è troppo impegnato a casa. Un giorno irrompe nella sua vita un talent scout, Michele Astarita, che sta cercando delle giovani promesse da portare nella Primavera del Par-

ma. Sembra il punto di svolta della loro vita, ma un giorno all'improvviso tutto può cambiare.

LA RECENSIONE. La pellicola è un incalzato climax, grazie anche ad un montaggio in levare, che fa entrare lo spettatore nella vicenda, grazie anche ad una ripresa intima, "sporca". Un'opera prima matura, un film con una linea narrativa ben precisa, D'Emilio è una percepibile guida degli attori, ha trasmesso loro tutta la potenza drammaturgica della sceneggiatura. Ci arriva dopo il fortunato cortometraggio "Piove". Anna Foglietta restituisce al pubblico emozioni con grande vigore in un ruolo devastante, credibile nel suo dialetto (la mamma è napoletana), nel suo dolore, nel suo rapporto col figlio, meravigliosa. Cuore e anima nel progetto lo hanno messo anche gli altri due protagonisti, il giovane Giampiero De Concilio, bravo nel reggere la maggior parte della pellicola, e Massimo De Matteo, perfetto nel ruolo, toccante per intensità. Completano il cast Biagio Forestieri, Lorenzo Sarcinelli, Fabio De Caro e Franco Pinelli.

GLI ALTRI RICONOSCIMENTI. Per quanto riguarda gli altri riconoscimenti, Guglielmo Poggi ottiene invece il Premio per la miglior interpretazione maschile per Il tuttofare di Valerio Atanasio. La terra dell'abbastanza dei fratelli D'Innocenzo si aggiudicano la Menzione speciale della Giuria ed il Premio per la Migliore Fotografia a Paolo Carnera. Ride di Valerio Mastandrea ottiene invece il Premio per il Miglior Montaggio a Mauro Bonanni e quello per la Migliore Sceneggiatura, andato allo stesso Mastandrea e ad Enrico Audino. Lo stesso riconoscimento è stato attribuito a al regista Simone Spada e a Lorenzo Rossi Espagnet per Hotel Gagarin, che ha ricevuto anche il Premio per la Migliore Scenografia a Luisa Iemma e il Premio per i Migliori Effetti visivi a Amedeo Califano e Bruno Albi Marini. Dario Albertini vince il Premio per la miglior regia per il suo film Manuel, mentre Saremo giovani e bellissimi di Letizia Lamartire si aggiudica quello per i Migliori Costumi alla esordiente Fiordalisi Foracchi. Il Premio per il Migliore Produttore è stato infine attribuito a Carlo Brancaleoni di Rai Cinema.